

BIC GENOVA APRE LA STRADA

RAGAZZE IN CAMPO

STEFANO SALANDIN

Non state a cercare sfide o contrasti territoriali. La gara è solo con sé stessi: una nobile corsa in cui a vincere è "soltanto" la gioia di vedere felici gli altri. Si può riassumere così la storia di Bic Genova, l'associazione sportiva dilettantistica che dal 1997 è diventata il punto di riferimento nel territorio (e non solo, come vedremo) per coloro che desiderano avvicinarsi allo sport praticato per uscire dalla gabbia in cui potrebbero costringerli le disabilità, di qualsiasi tipo siano. Marco **Barbagelata**, presidente e anima di una associazione («E' il mio quarto figlio e gli altri tre sanno che lui viene per primo, ma ne sono felici») che vuole continuamente offrire nuove possibilità di aggregazione e di sport: «A Genova vantiamo un primato, siamo i pionieri e ancora oggi l'unica realtà del basket in carrozzina in Liguria. Adesso ne abbiamo aggiunto un altro che, credo, sia estensibile all'Italia intera: una squadra di calcio per disabili tutta al femminile. Il gruppo del calcio, nato nel 2017 ha riscosso un successo inaspettato in termini di iscrizioni, partecipazione e risultati. Partecipa al campionato di "Quarta Categoria" della Figg nell'ambito del progetto #IO VOGLIO GIOCARE A CALCIO».

E adesso c'è la squadra delle ragazze...
 «Sì, un'altra primizia perché in realtà finora le squadre potevano essere miste. Ora noi siamo riusciti a co-

Barbagelata: «Per la prima volta una squadra di "Quarta categoria" tutta al femminile»

stituire questa squadra solo al femminile con otto ragazze tesserate e speriamo che presto ve ne siano altre. Ci piacerebbe poter organizzare un torneo di calcio con squadre di cinque elementi. Vedremo, ma intanto il nostro ds, Giulio Attardi, è convinto che si tratti di una squadra con ottime qualità tecni-

**IL PRESIDENTE:
 «SPERIAMO
 DI POTER PRESTO
 ORGANIZZARE
 UN TORNEO CON
 ALTRE SOCIETÀ»**

che. Quello che più ci auguriamo, però, è che la nostra iniziativa stimoli anche le altre società».

Intanto è la conferma di come lo sport sia uno degli strumenti più efficaci per superare la disabilità.
 «Lo sport, una volta diventato accessibile, è il mezzo di

comunicazione più efficace per ritrovare la fiducia in se stessi e la voglia di iniziare una nuova vita. Dal 1997 ad oggi, questa gloriosa squadra, ha militato in serie A e serie B del campionato Fippic. I progetti scuola estesi dalle elementari alle superiori portano i nostri para-atleti a comunicare con oltre 2500 studenti ogni anno».

C'è anche un buon rapporto con il Genoa, vero?

«Il Genoa ha dimostrato una notevole sensibilità continuando ad affiancare il BIC Genova: la festa di Natale del Genoa, la presenza della foto di squadra del Genoa For Special nell'album ufficiale del Club rossoblu e quel momento incredibile dove, al termine del primo tempo di Genoa-Cagliari, i nostri atleti sono scesi in campo per prendersi gli applausi di oltre 20mila spettatori. Un legame prezioso anche con il territorio».

La territorialità si amplia in estate: raccontano che al camp estivo che organizzate a Sappada non partecipano solo i ragazzi genovesi...
 «A Sappada trascorriamo dieci giorni meraviglioso-



A fianco, Marco Barbagelata, presidente del Bic Genova. Sotto, i calciatori del club in allenamento con Mimmo Criscito, capitano del Genoa



si con una settantina di ragazzi che arrivano dalla Liguria, da Piacenza, dal Milanese. Stanno con noi senza i genitori e trascorriamo il tempo tra attività di avviamento sportive e ludiche. Momenti unici».

Nonostante l'emergenza Covid riuscite comunque a svolgere un poco di attività per i ragazzi?

«Ci proviamo. Almeno una volta alla settimana ci riuniamo all'aperto e, nel rispetto di tutti i protocolli, facciamo svolgere esercizi di "risveglio muscolare". Perché lo sport, soprattutto per questi ragazzi, non è affatto un dettaglio».

Voi siete una Asd, una società sportiva dilettantistica: basta il volontariato?

«E' fondamentale, ma non basta: servono anche i professionisti che, giustamente, vanno pagati. Ora la situazione è disastrosa: abbiamo dovuto rimborsare quote e non si è visto alcun aiuto dallo stato. E non nego che i privati, nonostante i grandi complimenti, siano un poco... disstratti. Ma noi, come vede, andiamo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

